



R.L. V. Colonna

Oriente di Napoli

Lettura di Formazione per gli Apprendisti

R i t u a l i t à

Nella società contemporanea si tende a considerare la ritualità un armamentario superato, da rottamare; con una visione solo esteriore se ne enfatizza la ripetitività, l'immobilismo, l'arcaicità, contrapposte al dinamismo e alla modernità.

Un contenimento dell'apparato rituale lo ritroviamo anche in ambito religioso, ove la dimensione simbolica dell'ufficio liturgico è stata, in alcuni passaggi, recentemente ridimensionata. Ed un simile atteggiamento si registra anche in ambiente laico, con un sentimento di estraneità nelle occasioni che prevedono ritualità, e, nelle sue forme civili, istituzionali, militari, accademiche, sportive, la ritualità viene spesso vissuta come una noiosa formalità; ogni manifestazione rituale appare di difficile comprensione ed è vissuta come un impiccio di cui sbarazzarsi.

Questi condizionamenti non possono esistere in una comunione massonica, ove la ritualità è un momento centrale e significativo, sia sul piano esoterico che formativo.

Il termine latino *ritus* deriva da un'antica radice indoeuropea *ar*, che è alla base di tante parole: *ar-s*, arte, abilità, *ar-tus*, articolazione, *ar-thmos*, legame, unione, *ar-thron*, giuntura, membro, *ar-ithmos*, numero, *ar-ar-isko*, adattare, armonizzare. La parola *ritus*, al di là dell'attuale accezione di cerimonia, consuetudine, modo tradizionale, ha in sé un significato ben più importante di armonizzazione ordinata, di legame tra le parti costitutive di un corpus.

Una società iniziatica non può prescindere dalla ritualità, in quanto strumento di ordinamento e di armonizzazione.

Il rituale massonico è un atto comune e individuale al tempo stesso; coinvolge il singolo Fratello e la Comunità Massonica, che, attraverso l'applicazione della tradizione simbolica, è chiamata a stimolare in ciascun

Iniziato un percorso interiore. Lavorare male sul piano rituale significa danneggiare sia il percorso comune sia quello individuale.

La Massoneria non offre all'Iniziato un credo ma un'occasione per misurarsi con se stesso, mediante il confronto con altre persone che accettano una comunanza di regole fondamentali rese con un linguaggio simbolico.

Il Rituale, con le regole e i limiti che impone, è uno strumento di uguaglianza ed impedisce che i ruoli sociali profani si affermino all'interno del Tempio. L'Apprendista, qualsiasi sia la sua cultura e la sua importanza nel mondo profano, tace e ascolta, interiorizzando gli insegnamenti. Ai Compagni e ai Maestri è vietato intrattenersi in questioni di politica e di religione, che porterebbero fuori squadra i lavori massonici, e non è loro concesso scadere in dibattiti o assumere atteggiamenti intolleranti. Compito del Maestro Venerabile è armonizzare i lavori.

Il significato profondo della ritualità non è ben conosciuto nella vita profana; questo aspetto dell'esperienza massonica, nelle forme concesse, deve farsi conoscere al di fuori della comunione massonica e tutti i membri di una Officina devono essere coscienti che si tratta di una forza eccezionale, protesa sia verso l'interno che verso l'esterno.

La costruzione del Tempio, con le pietre squadrate in maniera sempre più perfetta, è la metafora della realizzazione del nostro Tempio interiore.

Tra l'apertura e la chiusura dei lavori, il lavoro massonico scandisce un tempo circoscritto e separato dall'esperienza profana e si realizza in un luogo che trascende la sua contingente esteriorità, ponendosi simbolicamente al centro del mondo. L'accensione del testimone e la squadratura del Tempio, lustratio, purificazione, e pradakhinâ, circumambulazione, identificano uno spazio in una dimensione temporale nuova e una comunione che, separata dalla vita e dal tempo profano, si pone come una sfida interiore per una crescita a cui tutti i Liberi Muratori devono contribuire.

Quando tutto è stato giusto e perfetto, l'aver partecipato ad un'esperienza, ove la ritualità non è vacua ripetizione di gesti e di formule ma armonizzazione di coscienze, ci segna fortemente e ci dona nuove possibilità di ricerca interiore.